

Borgotrebbe News

A detailed illustration of the Nativity scene. The Virgin Mary is seated on the right, holding the infant Jesus wrapped in white swaddling clothes. Joseph is kneeling on the left, looking at the child. Several other figures, including shepherds and wise men, are gathered around the manger, some holding long wooden staffs. The scene is lit with a warm, golden light, creating a dramatic and intimate atmosphere.

Sabato 24 dicembre: = Confessioni ore 9-12 e 15-19 Messa nella Notte: ore 24
Domenica 25 dicembre: Natività di N.S. Gesù Messe ore 8-10,30 Vespri ore 17,30
Lunedì 26 dicembre: S. Stefano Protomartire Messe ore 8-10,30
Domenica 1 Gennaio: Santa Madre di Dio Messe ore 8-10,30
Venerdì 6 Gennaio: Epifania del Signore
Domenica 8 Gennaio: Battesimo di N.S. Gesù Cristo

L'EDITORIALE DI DON PIETRO

NATALE: che cosa celebrano i cristiani?

È accaduto l'impossibile: un uomo e una donna hanno detto sì alla volontà di un Altro ed è nato un bambino. Ecco in estrema sintesi il Mistero che celebriamo noi cristiani ogni Natale,

Sembra banale la cosa? Assolutamente no. Proviamo a guardare con lo sguardo dell'oggi che viviamo. Maria, giovane donna di Nazaret, si affida umilmente e con grande senso della sua dignità al Mistero ed accoglie la Parola dell'Angelo. Su di lei si posa lo Spirito Santo e il Dio totalmente Altro si fa carne. Rimane incinta dell'Emmanuele, del Figlio di Dio, della seconda persona della Santissima Trinità.

La nostra Associazione Le Querce di Mamre sorta per accogliere le ragazze madri sostiene oggi per lo più donne sposate, perché le ragazze ricorrono alla pillola del giorno dopo con una tale facilità da scambiarla per un Oki, senza rendersi conto davvero che si tratta di un metodo abortivo, al momento, e senza poter considerare tutto quello che subiranno interiormente nel tempo. Altre donne, nella follia del delirio di onnipotenza, il figlio se lo fanno in provetta, senza bisogno di un marito/padre... vedremo un giorno le conseguenze sociali di questo orrore.

Giuseppe, uomo giusto, viene messo di fronte al sì di Maria senza essere stato consultato preventivamente. Cerca con i suoi mezzi di non esporre Maria all'accusa di adulterio, ma l'Angelo lo istruisce e lui si lascia condurre sulla strada stretta della famiglia di Nazaret così come l'ha pensata Dio.

Guardo alla desolazione di tanti cosiddetti maschi incapaci di assumersi la responsabilità di una famiglia, intenti solo a giocare o a scappare perennemente di fronte alle prime difficoltà nella relazione con la propria donna. Spesso in balia di una violenza cieca e demoniaca, quando si accorgono che la propria compagna non è un oggetto, una cosa. Incapaci di negoziare nella relazione con la donna, di ragionare, di mettersi in discussione, di assumersi l'umiliazione di una sconfitta confidando nella giustizia di Dio.

E allora ecco le pagine dei giornali che si riempio-



no della violenza compiuta da troppi uomini sulle proprie compagne, sui propri bambini.

Questo mi interroga seriamente. Non credo che la coercizione, le leggi, saranno sufficienti a risolvere la frattura immensa che si è provocata tra l'uomo e la donna. Penso che la denuncia fine a se stessa contribuisca solo a far allargare il triste fenomeno.

Una proposta? Ripartire dal presepe, contemplare la semplicità, la povertà, l'umiltà di Maria e Giuseppe vicini al bambino nella stalla di Betlemme. Testimoni dell'evento un asino, un bue e dei poveri pastori...

Certo che ci vuole fede. E la fede non è frutto di una magia, qualcosa di paragonabile alla vincita di un terno del lotto. La si apprende, la si chiede, la si riceve in una chiesa, come vorrebbe essere così questa parrocchia, che evangelizza, che giorno e notte, in modo anche importuno, annuncia la Buona notizia della vittoria di Cristo sulla morte, dell'amore di Dio per ogni uomo di buona volontà...

Ma adesso che ci penso... nel mio povero presepe non vedo psicologi, sessuologi, terapisti di coppia, avvocati, giudici, guardie. Non vedo politici, sindacalisti e neppure...preti. Che strano...

Buon Natale a tutti.

Don Pietro

LETTERE DAL MONASTERO DELLA VISITAZIONE

NOI MONACHE DAVANTI AL PRESEPE

Nel nostro monastero, nella notte di Natale, si vive una tradizione che ha una suggestione particolare e ogni anno suscita impressioni sempre nuove.

Quando termina la Messa di mezzanotte e i pastori che hanno suonato si spostano sul presbiterio, per poi farci un piccolo concerto, anche all'interno del nostro coro avviene uno spostamento singolare: la Madre si alza dal suo posto e ad una ad una le sorelle in fila la seguono.

“Che cosa succede?” Si domandano quei fedeli che hanno partecipato per la prima volta alla nostra celebrazione. Si spiega loro che una piccola processione di suore esce dal coro e che un canto si diffonderà.

La Madre tiene sulle palme delle sue mani un piccolo GESÙ BAMBINO di cera.

Si procede lentamente lungo uno stretto corridoio che conduce ad un altro più ampio, al cui angolo è allestito un presepe. La grotta è illuminata,

Maria e Giuseppe sono in attesa; la mangiatoia è vuota, vigliata dal bue e dall'asinello, i pastorelli e i loro greggi sembrano in movimento insieme a noi. Quel Gesù Bambino poggiato sul palmo di una mano, mentre l'altro palmo fa da sostegno, diventa per me un simbolo eloquente del MISTERO EUCARISTICO. Gesù ha voluto farsi così piccolo da lasciarsi adagiare sul palmo della nostra mano, quando riceviamo l'EUCARESTIA, per essere sempre con noi, con ogni persona che Lo vuole accogliere nel proprio corpo. Meraviglioso dono!! Gesù è sempre in mezzo a noi, presente quotidianamente, instancabilmente vicino a ciascuno, anche quando Lo ignoriamo.

Quella statuina di cera, poggiata sulla mano della Madre mi proietta nel mistero più affascinante: Gesù si fa ogni giorno così “piccolo” per me, per ogni essere umano, per donarmi, per donarci, la SUA RICCHEZZA, la VITA DIVINA, la GIOIA della VITA senza FINE, VITA immersa nell'AMORE del PADRE!

Quel Gesù bambino, dalle membra lasciate quasi completamente nude dal pannolino bianco, unico suo vestimento, mi riporta dall'essenzialità scelta da Gesù, essenzialità che è POVERTÀ ESTREMA: la nostra umana.

Rimango sempre stupita: “Gesù hai voluto prendere la natura umana per donarmi la “TUA” NATURA DIVINA!!! Questa verità mi riempie di gioia! Sì, perché c'è un meraviglioso scambio di doni in questa NOTTE: “Tu, Gesù, mi doni la tua natura che è AMORE INFINITO ed io ti dono la mia natura umana che è LIMITATA, EGOISTA.”

Ora la mano della Madre si protende verso la grotta e adagia sulla mangiatoia il Gesù Bambino di cera, dagli occhi luminosi e sorridenti, come per dirmi: “Mi piace il nostro scambio”.



Questo Gesù Bambino ha qualcosa di particolare: i suoi capelli sono candidi, bianchissimi e per me sono il simbolo dell'ETERNO. Quella creaturina indifesa, comparsa più di due-mila anni fa è l'ETERNO DIO!

Quelle braccine alzate sembrano dirmi: “Vieni, abbracciami”.

Davanti al presepe c'è il MISTERO della mia VITA, della tua vita, fratello, sorella; mistero d'AMORE, mistero di gioia infinita che si

irradia nella nascita di Gesù in estrema povertà e nella sua morte di croce in estremo atto d'abbandono e d'amore.

La gioia che Gesù ci dona è profonda, non sentimento provvisorio ed effimero, è la gioia di sentirsi e di sapersi AMATI profondamente.

Mentre scorrono questi frammenti di pensieri, le voci delle sorelle cantano una “ninna nanna”, in una dolce melodia, composta da una sorella tantissimi anni fa e ora le parole si diffondono nel chiostro:

“DORMI SIGNORE, MIO DOLCE BAMBINO, CANTANO GLI ANGELI LA NINNA NANNA, MENTRE NEL CUORE DIVAMPA LA FIAMMA D'AMORE PER TE, OH SIGNORE, ...”

“... QUANTO TI VOGLIO BENE SIGNOR, SEMPRE TI VOGLIO GUARDAR, CUORE DEL MIO CUOR TE SOLO VOGLIO AMAR...”

Che in questo Natale, davanti al presepe, Gesù Bambino porti in ciascuno di voi e nelle vostre famiglie la gioia di sapersi AMATI!

Buon Natale

Una monaca del Monastero della Visitazione.

Dio sia benedetto

AVVENTO, PER AIUTARCI A NON PERDERE MAI LO STUPORE PER LA VITA

CONTEMPLARE E' AMARE

Si sta avvicinando l'inverno, le ore di luce sono sempre meno e il freddo si fa sentire, eppure questo autunno ci riserva ancora delle belle giornate: in questi giorni mi capita di stupirmi del tepore del sole, delle rose che sono fiorite ancora nel giardino, di colori bellissimi che brillano; qua un albero ancora carico di foglie di un giallo intenso, di là un altro variopinto dal giallo al rosso, di là ancora una pioggia di foglie marroni e poi un tappeto colorato sotto un albero stecchito! Ogni stagione ha le sue bellezze da offrire e ci capita di ritrovarci incantati e stupiti davanti a quadri inaspettati. Un'occasione anche per riscoprire la contemplazione. Atteggiamento sempre più raro in questi tempi frettolosi e distratti.

Contemplare vuole dire fermarsi, accogliere quello che ci viene offerto, spettatori di qualcosa che non ci appartiene ma ci sta davanti, bello e inaspettato. Contemplare è stupirsi e anche commuoversi, è ciò che si prova quando si scopre qualcosa per la prima volta e ci si incanta.

E' il sentimento dei bambini, quelli che ancora possono permettersi il lusso di essere bambini, di schiacciare il naso contro la finestra e appannare il vetro e poi dentro cercare le stelle, i riflessi delle luci, magari dei volti.

E' il sentimento che dovremmo recuperare per poter vivere il Natale di Gesù.

Ormai abituati a questa festa che torna tutti gli anni, siamo assuefatti alla frenesia consumistica dei regali, degli sms a raffica, delle cene...e non ci stupiamo più che Dio si sia fatto bambino. Uomo e addirittura bambino!

Non un bambino "normale", ma persino "povero": sarebbe bello se a Natale ci ritrovassimo sorpresi da questo fatto straordinario: un bambino è nato per noi! Per festeggiarlo bene basterebbe stare davanti al presepe a contemplare la bellezza di questo fatto straordinario, l'atmosfera della notte santa!

Che bello sarebbe se questa festa ci aiutasse a recuperare la capacità di contemplare. Soprattutto contemplare l'altro, scoprirlo come un prodigio. Dio l'ha fatto, l'ha fatto bello poco meno degli angeli...Si, proprio quella persona che ti sta antipatica e che non sopporti, tua suocera, tuo marito, tua sorella, tuo figlio o il vicino di casa...proprio lui o lei è una creatura di Dio, Lui l'ha fatta, è nato anche per lei ed è morto per lei. La ama.

Eppure non ci riesce facile amare gli altri. Soprattutto certi "altri" che sono quelli con cui dobbiamo dividere la nostra vita. Non li abbiamo scelti e ce li siamo ritrovati. Eppure è loro che ci sono affidati, è loro che noi possiamo davvero amare.

Allora proviamo a liberare lo sguardo, a lasciare da par-

te il giudizio e la supponenza. Poniamoci davanti all'altro come davanti ad un mistero da scoprire. Lasciamoci sorprendere dalla bellezza che ognuno emana.

Forse qualche volta abbiamo avuto la grazia di avere questo sguardo per quella persona che oggi facciamo tanta fatica ad amare? Forse una volta siamo riusciti a coglierne la bellezza, a contemplare?

E poi l'altra cosa che ci insegna Gesù Bambino è farci piccoli. Lui per avvicinarsi a noi è venuto come uno che ha bisogno di tutto.

Se fosse nato in una reggia, gli umili pastori non sarebbero andati ad adorarlo, invece era un bimbo appena nato depresso in una mangiatoia. E tutti sentivano che avevano qualcosa da dare, non avevano paura di avvicinarsi.

Noi che ci sforziamo di essere di "quelli che non devono chiedere mai", che vogliamo stare sempre e solo

dalla parte di chi dà, che facciamo del mito dell'autosufficienza lo scopo della nostra vita, dovremmo imparare da Gesù che farci bisognosi è fare posto all'altro nella nostra vita, permettergli di farne parte, di dare secondo i suoi talenti e i suoi doni, di arricchirla.

Dovremmo ricordarci più spesso che Gesù, pur essendo Dio, ha scelto di stare dalla parte di chi ha bisogno, di chi è piccolo, perseguitato, umiliato. Non dovremmo avere paura di lasciarci amare.

In fondo siamo debitori, comportiamoci come tali! Diciamo mica così nel Padre Nostro?

Ci piacerebbe vantare solo meriti e crediti, invece siamo debitori, tutti. Gli uni verso gli altri.

Spero che in questo tempo d'avvento, oltre a stupirmi per le bellezze del creato, io sappia stupirmi anche della bellezza delle creature e che, come Gesù, io sia capace di mettere da parte un po' di superbia (anche se mi costa tanto!) e lasciarmi amare così come ognuno riesce, pur con tutti i propri limiti.

I neonati, che hanno bisogno di tutto, sono capaci di lasciarsi amare. Con quanta semplicità accettano le cure e le attenzioni che siamo in grado di dare. Noi facciamo tanta fatica ad accettare che gli altri ci amino nel modo maldestro che sanno loro! Vogliamo essere amati come diciamo noi, vogliamo dettar le regole e i modi...e in questo delirio non ci lasciamo amare neanche da Dio, "un altro pazzo" che ha trovato un modo tutto originale di amarci, facendosi uomo e poi morendo.

Sembra complicato, ma non lo è. Basta tornare come bambini.



Alessandra

BORGOTREBBIA 30 OTTOBRE 2016 HOLY ANGELS' CONTEST

FOTOSERVIZIO DI FRANCESCO MORINI



CINQUE BAND, TANTISSIMI GIOVANI VENUTI DA PIACENZA E PROVINCIA E QUARANTA RAGAZZI DEI NOSTRI GRUPPI COME STAFF, HANNO ANIMATO UN'ALTRA BELLISSIMA SERATA MUSICALE QUI IN ORATORIO.



ELIA, UN NOSTRO LUPETTO, CI PROPONE UN RACCONTO.

ALLA RICERCA DI AKELA!



Elia è il mio argomento di conversazione preferito, come tutti i nostri figli, anche se così non pensano, e tutti, per noi, sono stati segno dell'amore di Dio: Elia è l'ultimo, inatteso, come tutti gli altri. È entrato nella nostra vita otto anni fa, soave come la brezza del profeta di cui porta il nome. È arrivato chiuso nel suo guscio: non mangiava, non ci guardava in faccia, non si fi-

dava di noi, proprio come se fossimo degli alieni... non ci conosceva. Paolo ha incrinato il suo guscio: si è chinato su di lui e ha fatto suoi i gesti ripetitivi coi quali Elia si proteggeva. Così ha iniziato a mangiare, primo piatto: le lasagne della nonna, dopo una settimana che era con noi. Così ha iniziato a studiarci, prima in silenzio, poi con lunghi lamenti monotoni, poi lente sillabe che ci facevano credere, con quella supponenza degli arroganti, che mai avrebbe parlato chiaramente. La mamma, di cui prima mal tollerava la presenza (mi stava in braccio solo con lo sguardo girato in avanti) è diventata tutto il suo mondo. Ha iniziato la scuola materna all'età di tre anni e per lungo tempo ha studiato i suoi compagni: come giocavano, cosa dicevano, come si comportavano, tutto in un angolo, in silenzio finché, grazie anche a tanti angeli che lo hanno accompagnato (la Chicchi, la maestra Cristina, la maestra Lucia, la Leti, Grazia, la Rosi, l'Andre, Paola...) ha spiccato il volo e timidamente ha fatto sentire la sua voce e ha iniziato, con molta fatica, a riconoscere, come suoi amici, i compagni di scuola, anche se da lontano, al di là di un vetro. Ha iniziato la scuola elementare e ci siamo sentiti annunciare che probabilmente mai avrebbe letto e che quindi sarebbe stato opportuno insegnargli il metodo globale di riconoscimento delle parole. Ma questo lento cammino di presa di coscienza di sé, della propria dignità e del suo essere, e l'aiuto della sua nuova maestra Cristina lo hanno portato a imparare a leggere e scrivere. Quanta fantasia ha Dio e quanto imprevedibili sono le sue vie! Oggi Elia è un lupetto: il branco ha innalzato il suo volo, lo ha reso sicuro di sé e consapevole di avere un'identità al di là

del nido. Ma per me Elia resterà sempre specchio dell'amore di Dio per noi e soprattutto di come sarei stata io se Dio non mi fosse venuto a cercare: sola, chiusa in un guscio. Elia, oggi, è il bambino che è, grazie alla "chiesa" che lo ha accolto: prima di tutto la famiglia e i fratelli (Paolo e Britney che gli sono stati da modello); i nonni e la zia, che lo scarozza ogni giorno; la nostra comunità, in primis la sua Patti e il suo Giacomo; la parrocchia (scout, catechismo e Grest) e l'attenzione amorevole di tanti fratelli nella fede. Vorrei ricordarne una in particolare: la Cri Dughetti, per noi Milani perché così è memorizzata sul mio cellulare, amica di penna di Elia, la cui malattia è stata per noi fonte di tanta grazia; anche a lei Elia deve le sue qualità di scrittore.

La Mamma

Ecco qui di seguito il lavoro svolto dal nostro Elia. Si parla in linguaggio "scout". Akela è il capo del Branco, fratel Bigio è un personaggio positivo che si affianca al lupetto nella sua crescita. Occhio di Primavera è il nome del branco di Elia.

SCRIVI UN RACCONTO DI FANTASCIENZA. SCEGLI QUALE EPISODIO VUOI NARRARE.

UN VIAGGIO IN UNA GALASSIA SCONOSCIUTA.

Titolo: ALLA RICERCA DI AKELA

NOVENA E GREST DI NATALE

Quest'anno sarà dal 19 al 23 dicembre l'appuntamento per tutti i bambini e i ragazzi dai 6 ai 12 anni al BRR...EST, il nostro originalissimo GREST invernale. Come funziona? Semplicemente come sempre: il ritrovo è in parrocchia alle 17,00 - nel salone dell'Oratorio, dove viene distribuita la merenda, poi ci sono giochi di movimento, video, balli di gruppo e infine **alle 18,30 celebriamo la Novena in Chiesa**. Qui ci aspettano i genitori e tutti quelli che possono e desiderano prepararsi in questo modo al Natale. Cantiamo secondo le melodie della nostra tradizione alcuni inni e versetti dei salmi, dopo la benedizione eucaristica, alle 18,50 ce ne andiamo tutti a casa!

Come sempre funziona un servizio di pedibrrst dalla scuola elementare di Borgotrebba all'oratorio. Occorre iscrivere i ragazzi in segreteria, versando una quota di 10 Euro.

Protagonista: IO

Altri personaggi: IL MIO BRANCO DI LUPETTI, GLI ALIENI

Tempo: PASSATO

Luogo: PIANETA AKELA, COSTELLAZIONE OCCHIO DI PRIMAVERA

Elementi di verità: FERMATA DELL'AUTOBUS

Elementi di fantasia: PULLMAN ELETTRICO

PROGETTA IL TESTO

1) SIAMO RIMASTI SENZA AKELA

2) E' SCOMPARSO L'AEREO DEL CAMPO

SCALETTA

1) AKELA SCOMPARE

2) TROVIAMO IL BIGLIETTO 3) PRENDIAMO IL PULLMAN

4) TROVIAMO AKELA E LO AIUTIAMO 5) TORNIAMO A CASA

5) TORNIAMO A CASA

INTRODUZIONE

CIAO A TUTTI, SONO ELIA E FACCO PARTE DEL BRANCO

PC7 DI BORGOTREBBIA. SONO UN LUPETTO DI DIECI ANNI SIMPATICO CHE SI DIVERTE MOLTISSIMO AD ATTIVITA': INFATTI HO PRESO LA SPECIALITA' DI CUOCO E STO PRENDENDO QUELLA DI MUSICISTA. PER QUESTO HO PREPARATO UN CARTELLONE SUL CEMBALLO.

SVOLGIMENTO

SONO ANDATO IN SEDE PER FARLO VEDERE AD AKELA, MA ERA SCOMPARSO E TUTTI I LUPETTI ERANO TRISTI E PREOCCUPATI. ALLORA CI SIAMO MESSI A CERCARLO: BIGIO PROVAVA A TELEFONARE (MA ERA IRRAGGIUNGIBILE) E NOI LUPETTI GUARDAVAMO IN GIRO. IO HO TROVATO UN BIGLIETTO, L'HO LETTO E C'ERA SCRITTO: "AIUTO! GLI ALIENI SONO QUI E MI RAPISCONO....." OH,



MY GOOD ! E COME FACCIAMO? ALLORA MI E' VENUTO IN MENTE CHE IN VIA MORIGI C'E' LA FERMATA DEL PULLMAN ELETTRICO E E' VERDE COME GLI ALIENI. COSI' HO DETTO A BIGIO: " ANDIAMO A RIPRENDERCI AKELA! SECONDO ME DOBBIAMO ANDARE A PRENDERE IL PULLMAN ELETTRICO..." E BIGIO MI HA RISPOSTO "HAI RAGIONE!", CI SIAMO INCAMMINATI VERSO LA FERMATA E, QUANDO E' ARRIVATO IL PULLMAN VERDE, CI SIAMO SALITI. SUL CRUSCOTTO IO HO VISTO UN PULSANTE VIOLA CON SCRITTO SOTTO: ACCENDIRAZZI; DI NASCOSTO L'HO SCHIACCIATO E IL PULLMAN HA PRESO IL VOLO. QUANDO SI E' ACCESA LA SCRITTA PIANETA AKELA, BIGIO HA SUONATO IL CAMPANELLO E SI SONO APERTE LE PORTE E SIAMO SCESI. IL PIANETA ERA PIENO DI BOSCHI E SUGLI ALBERI CRESCEVANO TANTI FAZZOLETTONI E GLI ALIENI NON NE POTEVANO PIU'. AVEVANO RAPITO AKELA PERCHE' LI RACCOGLIESSE E LI PORTASSE IN TANA LA PC7. MA I

FAZZOLETTONI ERANO IN BIANCO E NERO E AKELA DOVE ANCORA COLORARLI PRIMA DI PORTARLI SULLA TERRA ED ERANO TROPPI PER IL PC7. ALLORA MI E' VENUTA UN' IDEA: PRIMA DI CERCARE AKELA E DOPO DI COLORARE I FAZZOLETTONI DI TUTTI I COLORI, PER TUTTI I LUPETTI DI PIACENZA. COSI' ABBIAMO FATTO.

CONCLUSIONE

GLI ALIENI ERANO COSI' CONTENTI CHE MI HANNO REGALATO UNO SCROLLINO E SONO DIVENTATI NOSTRI AMICI. INFINE ABBIAMO PRESO CON NOI IL NOSTRO AKELA E LO ABBIAMO RIPORTATO SULLA TERRA, NELLA NOSTRA TANA DI BORGOTREBBIA DOVE DEVE STARE!

ELIA

TALENTI A BORGOTREBBIA / VALENTINA E FEDERICO

GIOVANI MAESTRI LIUTAI FAMOSI IN EUROPA

Suonano in mezza Europa e in tutta Italia gli strumenti barocchi realizzati a Borgotrebbia da Valentina Montanucci e Federico Rivoli. I due, coppia professionale e nella vita, sono giovanissimi liutai: in un appartamento di via Trebbia realizzano viole da gamba, violini e altre affascinanti opere d'arte, intagliando il legno, piegandolo, incidendolo e decorandolo.

"Ci siamo conosciuti alla Civica scuola di liuteria di Milano - spiegano - e lì ci siamo innamorati". A unire i due è una forte passione per la realizzazione di strumenti musicali particolari, frutto di una ricerca continua su tecniche e materiali tradizionali. "Dopo il diploma e attività di

laboratorio con alcuni maestri, abbiamo deciso di metterci in proprio e di trasformare in un'attività concreta quanto avevamo studiato". Oggi gli strumenti marchiati "Montanucci" e "Rivoli" vengono richiesti in tutta Europa e sono conosciuti per la qualità della costruzione. Per la realizzazione si parte da alcuni stampi e da lastre di legno. "Ogni legno produce un suono diverso: oggi lo standard per i violini è rappresentato dall'acero, mentre per gli strumenti medievali si usavano molte più tipologie. Per la parte frontale dello strumento si usa quasi sempre l'abete. Si racconta, ad esempio, che fosse il grande liutaio Antonio Stradivari in persona ad aggirarsi nelle foreste trentine alla ricerca degli alberi più idonei alla costruzione dei suoi violini: abeti rossi plurisecolari il cui legno, grazie alla sua particolare capacità di "risonanza", forniva la materia prima ideale per la costruzione delle casse armoniche. Il legno dell'abete rosso è infatti particolarmente elastico, trasmette meglio il suono e i suoi canali linfatici sono come minuscole canne d'organo. All'interno degli strumenti è poi presente l'anima, una delle parti più im-



portanti, perché permette di diffondere le vibrazioni dello strumento a tutta la cassa armonica. Ogni parte viene lavorata, scolpita con pazienza e portata alla dimensione corretta: la differenza tra gli strumenti prodotti industrialmente e quelli artigianali è rappresentata da una verifica minuziosa del legno, ovviamente sempre diverso.

La vita di coppia è ovviamente influenzata da una professione particolare, certamente non tradizionale, e soprattutto condivisa. "Il nostro laboratorio è una stanza di casa nostra: questo ci permette di condividere moltissimo tempo. Non siamo d'accordo con chi dice che il proprio partner nella vita non possa essere anche il proprio compagno di lavoro - raccontano i

due - almeno per noi è esattamente il contrario: stare fianco a fianco per molte ore al giorno è un'occasione per chiarire meglio le normali incomprensioni, potendo affrontare tutto insieme". Nel 2016 è possibile per i giovani fare gli artigiani. "Serve però molta passione in quello che si fa, continuando a migliorarsi, puntando sulla qualità: le soddisfazioni così non mancheranno".

Gianluca



E' NATA UNA POSSIBILITA' DI INCONTRO PER GIOVANI SPOSI

LE NUOVE FAMIGLIE CRESCONO

Si parla molto di famiglia come “cellula della società”, come “prima Chiesa”, ma si parla anche di separazioni e divorzi. Si parla dell'importanza della famiglia, ma si lavora poco per tenerla unita, per farla crescere e sostenerla economicamente e spiritualmente. Il corso per fidanzati è un aiuto per prendere consapevolezza che la famiglia è dono di Dio, che va costruita insieme a Dio.

Così noi, Stefano e Raffaella insieme ad altre due coppie, Riccardo e Daniela, Paolo e Adele, abbiamo dato la disponibilità a Don Pietro per seguire le giovani coppie che hanno scelto di sposarsi in Chiesa davanti a Dio, non perché ci riteniamo perfetti e nemmeno perché abbiamo la ricetta del “buon matrimonio”, ma per donare la nostra esperienza di incontro con Cristo in questo Sacramento.

Un matrimonio “normale” il nostro, con alti e bassi, euforia e litigi, gioia e dolore, ma con la consapevolezza che Dio non ci ha mai lasciati soli e che fin dall'eternità ha pensato a noi due insieme. Questo è in sintesi il motivo che ci ha spinti a metterci in gioco: ricambiare il dono ricevuto gratuitamente! Così, con la paura e l'incertezza che accompagnano le novità, abbiamo iniziato, ovviamente sotto la guida esperta e l'occhio vigile di Don Pietro.

In entrambi i corsi abbiamo incontrato giovani coppie disposte a interrogarsi, a mettersi in discussione e a chiedersi il perché del matrimonio in Chiesa. Hanno sperimentato che fermarsi e parlare del proprio rapporto con Dio, di come ci si immagina un futuro insieme, delle probabili difficoltà che si incontreranno e di cosa significa sposarsi in tre: Marito, Moglie e Spirito Santo forse è più utile e importante che interrogarsi solo sul colore delle piastrelle, la funzionalità della cucina, il menù del ristorante o dove far sedere i vari parenti. Alcuni di loro hanno espresso il desiderio di continuare a vedersi periodicamente per confrontare le loro esperienze di vita. Abbiamo così pensato di fare degli incontri a scadenza più o meno bimestrale su alcuni temi: perdono, dialogo e verità. Anche questi momenti sono stati preziosi per le giovani coppie alcune delle quali, cammin facendo, si sono sposate e per alcune c'era già in arrivo il frutto del loro amore: un figlio.

Dopo la pausa estiva e nuovi matrimoni abbiamo ricominciato con il primo incontro a novembre in cui si sono aggiunte nuove famiglie giovani, sposate da qualche anno con figli non più neonati. Questa è una grazia che ci ha fatto il Signore perché il confronto e lo scambio si sono arricchiti delle nuo-



ve esperienze di chi ha fatto qualche passo in più e ha già superato le prime difficoltà che il vivere insieme comporta.

Abbiamo riflettuto su cosa significa per noi amare l'altro e se e quando ci sentiamo amati dall'altro. Ci si è resi conto che non è

facile amare, che vogliamo essere amati sempre anche quando siamo nervosi, stanchi, arrabbiati, impauriti, ma quando è l'altro a sentirsi così noi facciamo fatica ad amarlo. Ci siamo resi conto che le difficoltà che incontriamo e che ci fanno sentire incapaci, che ci fanno dubitare della nostra scelta, oppure vediamo troppo grandi per noi e pensiamo siano solo nostre e ci schiacciano, in realtà sono anche degli altri, sono normali in un matrimonio. Il dialogo aperto con gli altri aiuta e sostiene, l'esperienza degli altri è ricchezza per noi e la nostra esperienza è ricchezza per gli altri. Tutto alla luce della Parola di Dio, fedele compagno di viaggio e fan numero uno del matrimonio, Colui che ha creato l'uomo e la donna per essere una cosa sola. La consapevolezza di aver bisogno di un momento per riflettere sul nostro cammino insieme e di un aiuto costante da Dio e dalla sua Chiesa ci ha spinto a continuare e ad incontrarci una volta al mese.

Il prossimo incontro ci sarà domenica 11 dicembre 2016 alle 18,00 presso i locali della Parrocchia (con possibilità di servizio babysitter). Dopo l'incontro condividiamo una piccola cena con ciò che ognuno avrà portato per conoscerci meglio, per festeggiare insieme e sentirci comunità cristiana. ” La porta è sempre aperta la luce sempre accesa. Il fuoco è sempre vivo la mano sempre tesa.” Come dice il canto Aggiungi un posto a tavola! C'è posto anche per voi! Vi aspettiamo!

Stefano e Raffaella

LE QUERCE DI MAMRE ONLUS - L'ESPERIENZA DI CARLA, UNA DELLE MAMME CHE CI AIUTANO

L'OBBLIGO DI NON GIRARSI DALL'ALTRA PARTE

Mamre è un luogo del Sud della Palestina, ricco di querce.

E' diventato un posto sacro perché legato ad un episodio biblico; all'ombra di quelle querce è avvenuto un incontro singolare: Dio che si presenta ad Abramo sotto le sembianze di un viandante in cerca di ospitalità, bisognoso di aiuto. Quell'incontro si rivelerà carico di eventi, promesse e alleanze: una vera sorgente di vita.

Le Querce di Mamre è anche il nome dell'Associazione in cui ho iniziato a collaborare e il luogo in cui è iniziato un mio personale percorso, da circa un anno e mezzo.

L'Associazione, per ricordarlo brevemente, si occupa di accoglienza, sostegno e assistenza temporanea di donne sole e/o madri in difficoltà con figli in tenera età che si trovano in uno stato grave di bisogno. E così, mi sono ritrovata catapultata in una dimensione umana grandiosa, potente e sempre diversa, piena di bisogno, promesse e alleanze DAVVERO! proprio come

quando Dio incontrò Abramo, a Mamre, appunto... Le donne che arrivano da noi hanno già fatto due scelte: chiedere aiuto e andare avanti, venendo dal buio. E questo è un grandioso punto di partenza! Vengono da un percorso storto, sconnesso, scomodo, molte di loro da sole, rifiutate, con pezzi di famiglia sgretolata alle spalle e si affidano a noi, sconosciute. Indebolite, smarrite, bisognose, mettono la loro vita e del loro bambino nelle nostre mani... E questo perché? Per portare avanti una gravidanza, nonostante tutto e contro tutti. "Tutto ciò ha del folle e dell'impossibile! E che posso fare io? Aiuto, Signore!". Il loro coraggio mi ha spiazzata e dato forza insieme. Donne sole che accolgono la vita dentro di sé: questo è un miracolo, potente e fragile da sostenere e maneggiare con cura. In punta di piedi si deve entrare nelle loro vite, pronte ad uscirne appena si incontra un muro. Dare un po' di te, del tuo affetto, delle tue cure, e del tuo tempo. Senza troppe domande, senza giudizio. Il loro sov-



**Maria Maddalena, Carlo Crivelli 1430-1495
Ascoli Piceno, ca 1480. Tempera su tavola**

vertire la propria già complicata vita per mettersi al servizio della maternità ha aperto in me varchi di cielo, mi ha obbligata a rivedere la mia, di vita e a darmi da fare per costruire e trasmettere speranza e fiducia. Esattamente come quando cresci un figlio. Io non amo il termine "volontaria": io non credo si eserciti una volontà ma un obbligo, l'obbligo di non girarsi dall'altra parte. Non si tratta di filantropia, né di professionisti dell'aiuto, tantomeno di "bontà", ma di dare un po' dei propri muscoli per aiutare a spingere in salita. E esserci. E quello che si riceve è ben più di quello che si dà: e non è retorica. E' vita vera condivisa che spesso è talmente inverosimile che ha bisogno di entusiasmo e di slancio per raccontarla e crederci ancora.

E' questo che ho imparato al Querce di Mamre, dalle "colonne portanti" che agiscono nell'ombra ma che sono la vera forza vitale, la vera presenza fattiva e amorevole. Al-

le Querce di Mamre si tesse una delicata rete di aiuti e di speranze, fra donne e per le donne: è solo una piccola ulteriore conferma del perché, in tante lingue, la parola "bellezza" è sempre femminile...

L'attenzione dell'Avvento è tutta rivolta alla nascita; nel Natale che ci sta accogliendo, che stiamo preparando non c'è solo la storia di Gesù che nasce, di Dio che si fa uomo ma anche la storia di tante ragazze coraggiose che hanno detto sì.

Carla

L'Associazione "LE QUERCE DI MAMRE" in quanto ONLUS, può usufruire del regime di favore previsto per le erogazioni liberali effettuate da privati e imprese in favore dell'associazione stessa.

Un Vostro contributo, per poter beneficiare delle agevolazioni fiscali è necessario che sia effettuato tramite assegno bancario non trasferibile oppure bonifico

Ns. IBAN IT 15 Y 0515612 600C C0000032834

presso Banca di Piacenza - Via Mazzini, 20 29121 Piacenza

DOMENICA 29 GENNAIO P.V. ALLE ORE 18,30 IN ORATORIO

POVIA IN CONCERTO A BORGOTREBBIA



Povia a Borgotrebba: la notizia è ormai confermata. Il cantautore, vincitore del Festival di Sanremo nel 2006, dopo essersi allontanato dai riflettori del music business, vuole portare la sua musica sui piccoli palchi per aiutare il pubblico a riflettere sulla società che ci circonda. Povia si esibirà a Borgotrebba in un concerto acustico ad ingresso gratuito, domenica 29 gennaio alle 18,30 presso il salone dell'oratorio parrocchiale. I paragoni sono celebri: Adriano Celentano, al momento della sua svolta da "urlatore" a "predicatore", cantava: "Ora che sono famoso canto i mali del secolo". Era il 1972, stava per iniziare l'ultimo quarto di secolo e, dopo il benessere del boom economico e le rivoluzioni/involuzioni del '68, la situazione del nostro paese iniziava a degenerare. Quasi 45 anni dopo, alle soglie del 2017, i mali che affliggono il nostro paese sono molti: oltre che economica, viviamo una crisi sociale ed esistenziale. La gente sta sempre peggio, cerca di fuggire dalla realtà, arrivando anche ad alienarsi dalla propria comunità e a ritrovarsi sola.

Giuseppe Povia riparte proprio dall'incontro e dal dialogo con le persone, in una serie di concerti in club, circoli e parrocchie per promuovere l'ultimo disco autoprodotta, "Nuovo Contrordine Mondiale", esibendosi a stretto contatto con il pubblico. Nel disco "Nuovo Contrordine Mondiale", Povia canta i nuovi "mali del secolo": la sottomissione all'Unione Europea da parte dei governi nazionali ha fatto perdere a poco a poco la sovranità al popolo, la disoccupazione ha raggiunto picchi mai toccati prima, e c'è chi, non riuscendo a lottare contro il sistema che non funziona con i mezzi politici, si barriera dietro alla tastiera di un PC e attacca tutto e tutti nel nome di qualche ideologia falsamente sovversiva (i cosiddetti "bimbiminkia").

Il doppio Cd "Nuovo Contrordine Mondiale" è reperibile in segreteria parrocchia al prezzo di 12 euro.

Tommaso Croce

DAL BLOG DI POVIA

E mentre negli anni 80-90, anni in cui ero un ragazzo giovanissimo, (14/15 anni) i miei amici "musicanti" si trovavano nelle salette con i loro strumenti a suonare i Guns n' Roses, i Metallica, i Megadeth, gli Iron Maiden, gli Scorpions, Vasco etc.. e seguivano la moda "rockettara" anche vestendosi allo stesso modo, e mi evitavano deridendomi, perchè io volevo solo suonare le mie canzoni in italiano con 4 accordi.. Sì.. dicevo..

Mentre negli anni 80-90 i miei amici "musicanti" più o meno della mia età, si trovavano nelle salette a suonare tutto ciò che andava di moda.. e quando si chiacchierava di musica, mi prendevano in giro definendomi un imbecille italiano-pop-scauso-trash (trash = spazzatura) e si organizzavano di nascosto oppure negli orari delle sale gratuite dei centri culturali musicali, si trovavano prima e non mi facevano neanche ascoltare..

Io come loro, lavoravo per creare. Creare però qualcosa di nuovo, sempre a costo zero. La differenza stava nel pensare in modo inedito. Non ero più bravo o meno bravo di loro, ero solo uno che pensava in modo inedito, senza rendermene conto. Ci soffrivo tanto quando mi prendevano in giro. Piangevo, mi sentivo un cretino. Ci riuscivano bene a farmi sentire uno stupido. Sì.. dicevo.. Mentre i miei amici "musicanti" si trovavano nelle salette a suonare tutto ciò che andava di moda.. Io pensavo e lavoravo per creare delle canzoni e uno stile tutto mio. Derivante dal mio carattere e dal mio modo di pensare. Molti di loro adesso sono mangiati dalla vita, dall'alcol, soprattutto dalle fidanzate-mogli rompiscoglioni, dal lavoro e dall'invidia. E ritengono la musica una cosa da ragazzetti imbecilli.

Pensare in modo inedito spaventa il prossimo ma può ispirare e stimolare cambiamenti nei gruppi e nelle società. Non mi è mai piaciuto seguire il gregge, tutto qui. In fondo si tratta solo di mode e momenti dai... poi passano... passano subito. anche io passo... tutti passano prima o poi.

Una pecora nera, saggiamente smarrita: Me (Povia)

Parrocchia Santi Angeli Custodi - Borgotrebba

Tel. 0523480298 - Fax 0523401535 - www.santiangelicustodi.com

INFO: segreteria@santiangelicustodi.com

Gli Uffici sono aperti i giorni feriali, dalle ore 17 alle ore 19

ORARIO SANTE MESSE

Feriali (tranne lunedì): ore 18,00 Festive: ore 8,00 - 10,30

ATTIVITA' PASTORALI 2017 A BORGOTREBBIA

CORSO PER FIDANZATI

A partire dal 3 febbraio p.v., al venerdì alle ore 21 in parrocchia si svolgeranno una serie di incontri, tenuti dal parroco e da alcune coppie sposate, in preparazione al sacramento del matrimonio. Iscrizioni in segreteria parrocchiale, anche telefonicamente.

CATECHISMO DEI FANCIULLI

I bambini di seconda elementare riceveranno il Sacramento della Prima Confessione sabato 20 maggio 2017

I bambini di terza elementare celebreranno la Messa di Prima Comunione domenica 14 maggio 2017 alle ore 10,30

I ragazzi di seconda media riceveranno il Sacramento della Confermazione domenica 28 maggio 2017 alle ore 17,00

COMUNITÀ NEOCATECUMENALI

Si tratta di una esperienza di riscoperta del proprio battesimo. Attraverso un percorso



segnato da tappe (il Neocatecumenato), le persone vengono condotte, in piccole comunità sostenute dalla Parola, dall'Eucaristia e dalla Carità a prendere coscienza della propria consacrazione battesimale a Cristo.

Per prossime catechesi, e informazioni contattate il parroco.

GRUPPO FAMIGLIE

È costituito da coppie di sposi, si riunisce mensilmente in parrocchia, propone ulteriori momenti di preghiera, di riflessione sul Vangelo nelle case e di formazione sui problemi educativi e relazionali. Nuove coppie di sposi sono benvenute! Contattare via email: enrico.bergamaschi1@tin.it

AGESCI/LUPETTI

Questa esperienza è per tutti i bambini dalla terza elementare in poi, le iscrizioni si ricevono in segreteria parrocchiale.

GRUPPI ADOLESCENTI-GIOVANI

La formazione cristiana prosegue dopo la Cresima con i gruppi parrocchiali che accompagnano gli adolescenti e i giovani alle scelte decisive della propria vita. Sono fortemente consigliati a tutti.



Dopocresima-3^a Media: mercoledì alle 18,45

Studenti Superiori: venerdì ore 21.

Universitari/Lavoratori: giovedì ore 21.

CORO

Chi desidera partecipare si rivolga ai suoi componenti alla Messa delle 10,30.

ORATORIO

Affiliato al CSI è aperto normalmente tutti i giorni dalle ore 16 alle 19. Occorre tesserarsi annualmente per usufruire dei servizi erogati. La tessera costa 3€ fino a 18 anni, 5€ dai 18 anni in poi, per tutto il nucleo familiare 10€.

STUDIO BIBLICO DELLA PAROLA DI DIO

Al mercoledì dalle 8,30 alle 10,00, nella Cripta di Camposanto Vecchio, si tiene la "Scrutatio" della Sacra Scrittura, cioè un incontro personale e comunitario col Vangelo della Domenica. Tutti possono partecipare. Occorre avere con sé una Bibbia con le note. Per informazioni rivolgersi al parroco.

Hanno collaborato a questo numero:

Alessandra D'Ortenzi, Marina Ferrero, Gianluca Croce, Monastero della Visitazione - Brescia, Elia Braccio, Patrizia Parmigiani, Stefano e Raffaella Lavelli, Tommaso Croce, Carla Giuliani, Pietro Cesena

Foto:

Archivio Parrocchiale, Francesco Morini, Lodovico Camia

Stampa: Marzano Micap srl